

Salvate 135 persone in 24 anni Defibrillation day, la vita che vince



Il convegno "Facile dae per tutti", a destra Clelia Zan con i volontari della Pubblica Valnure. Nelle foto piccole dall'alto: Giorgio Bertuzzi, Renato Clemente e Marcello Segre. FOTO PARABOSCHI

**Le testimonianze di chi è stato colpito da un arresto cardiaco:
«Non ricordo come è successo ma i volti di chi mi ha salvato sì»**

PIACENZA

Renato Clemente ha trascorso i suoi primi 68 anni convinto di avere un cuore sano. Un cuore adatto per correre e fare sport che però il 16 dicembre dell'anno scorso ha avuto un problema. Era su un treno frecciarossa il signor Renato quando è stato colpito da arresto cardiaco: «Ricordo di essermi sentito male e di essermi ritrovato in ospedale - spiega - raccontarlo una grande emozione, essere qui oggi una vittoria». Una vittoria resa possibile dagli operatori del 118 Martina Cervi e Andrea Bellomo che hanno attivato il codice blu e da un soccorritore di Trenitalia che ha applicato il defibrillatore: «Ero uno sportivo - spiega Renato - non mi sono mai accorto di avere un cuore sofferente».

Quella di Renato è solo una delle voci del Defibrillation Day svoltasi fra piazza Cavalli, dove è stato allestito il Villaggio del Cuore inaugurato dall'assessore regionale Raffaele Donini, e il salone di Palazzo Gotico, che ha ospitato il 14esimo Memorial Maurizio Saltarelli e il convegno "Facile dae per tutti". Diverse sono state le voci dei salvati dal defibrillatore: «Sono 135 le persone che abbiamo salvato in 24 anni di attività di Progetto Vita - spiega la presidente dell'associazione Daniela Aschieri - 1200 circa i defibrillatori installati, 70 mila le persone addestrate all'uso. Ogni anno più di 5000 ragazzi delle scuole vengono formati per usare il defibrillatore». E le testimonianze portate lo dimostrano: quella di Giorgio Bertuzzi, che in gennaio ha avuto un arresto cardiaco ed è stato soccor-

so dalla figlia Stefania e dagli operatori del 118 Massimo Fornaciari, Riccardo Savi ed Erika Poggiali. «Io non ricordo nulla, ma la Cardiologia che mi ha assistito come un figlio la ricordo bene - spiega Bertuzzi senza nascondere la commozione - devo ringraziare medici e infermieri, ma anche il 118 e mia figlia che mi ha soccorso». «Ho chiamato subito i soccorsi e tutto è andato bene» spiega lei che nella vita di tutti i giorni è infermiera a Bobbio. «C'è solo da ringraziare chi mi ha aiutato - spiega Clelia Zan, mentre racconta di quando si è sentita male in casa lo scorso Natale - mia figlia ha chiamato il 118, sono intervenuti con i volontari della pubblica Valnure. Devo ringraziare tutti, hanno fatto tanto». E i "salvatori" Giorgio Barbieri, Annamaria Delfini, Lorenzo Rapizza, Francesco

Malinverno e Silvia Grassi sono stati applauditi da tutti i presenti. Allo stesso modo anche Stefano Mazzocchi e Roberto Gobbi, figlio e vicino di casa di Lucia Mazzocchi colpita da un malore in dicembre: «Abbiamo contattato il 118 - spiegano - e siamo stati guidati telefonicamente nella rianimazione cardiopolmonare. Subito dopo è arrivata la polizia che ha applicato il defibrillatore». E un applauso ha accolto anche Marcello Segre dell'associazione italiana cuore e rianimazione "Lorenzo Greco" nominato Cavaliere del cuore 2022: «Sono stato male lo scorso 26 marzo su un aereo - spiega - ho chiesto un bicchiere d'acqua e poi non ricordo più nulla. So che mi è stato applicato il defibrillatore, che l'aereo ha dovuto fare un atterraggio di fortuna a Dubrovnik anziché arrivare a Milano, che dieci giorni fa mi è stato impiantato un peacemaker. Non sono un eroe, sono uno che è stato contagiato da Progetto Vita. Ed è stato un grande contagio».

—Betty Paraboschi

FATTO DA TELELIBERTÀ

**Fattore tempo
il video che informa
e sensibilizza**

● Informazione, oltre che formazione. È questo il prossimo obiettivo che Progetto Vita deve darsi, come ribadisce il suo fondatore Alessandro Capucci. «Con la legge 116 secondo cui il defibrillatore può essere usato anche dal personale non sanitario sono stati fatti dei passi avanti - spiega - ma occorre adesso rivolgerci direttamente alla popolazione, informarla». In quest'ottica anche Telelibertà ha fatto la sua parte: uno spot è stato realizzato dal regista Giuseppe Piva e proiettato ieri a Palazzo Gotico. Si evidenzia la differenza tra interventi con o senza defibrillatore, i soccorsi che arrivano, i minuti risparmiati che valgono una vita. Cosa che da 24 anni Piacenza sa bene.

—Parab.